

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta).

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LAVORI PUBBLICI

Il tiepido sole di febbraio col risveglio della natura pareva avesse portato un inusitato movimento nei lavori edilizi onde gli operai coi prodromi d'appalto del Comune e col precoce inizio di costruzioni per parte di privati si promisero adeguato lavoro per sopperire ai modesti bisogni, ma molto urgenti delle rispettive famiglie.

Ma come in natura il risveglio delle piante, causa il subitaneo offuscamento del cielo e conseguente regalia di quel bianco manto di cui ci fu così avara la stagione invernale, subì tosto una sosta; così nei lavori edilizi ebbe a verificarsi eguale trattamento però con questa differenza che mentre nel primo il ritardo è d'oro, cioè di sommo vantaggio alla produzione, nel secondo è nullo, anzi di grave danno alla massa degli operai che non altrimenti che col lavoro traggono i mezzi per sopperire ai più vitali loro interessi, quelli della conservazione in istato sano e forte del loro corpo.

A quali cause questo ritardo deve attribuirsi? Se facile se ne può presumere e riconoscere la spiegazione nell'interesse dei privati, altrettanto non si può argomentare per parte del nostro Comune i cui amministratori non fanno mai questione di piccola finanza, epper tanto si ha piuttosto motivo per ritenere che non minima causa del ritardo all'inizio dei lavori della palazzina Nuove Terme sia quella già accennata da questo giornale, e cioè il ritiro dalla Società appaltatrice dei lavori di un socio e conseguente liquidazione degli interessi fra il medesimo ed i suoi consoci. Se così fosse, gli operai non hanno che da augurarsi il pronto compimento di detta liquidazione, anche con lieve sacrificio di tempo prezioso e prematuro doloroso distacco del signor Chiara dai suoi compagni Bruzzone e Parodi.

Però nell'interesse generale del paese questo modo di fare crediamo non sia il più pronto e per gli amministratori il più regolare, imperocché non è il Comune che deve sottomettersi, ma sono le persone al di lui servizio che devono mostrarsi e mantenersi sempre libere da comunanze o mansioni che possono dare apprezzamento di danno all'ente servito. Ed in questo caso il Comune di

Acqui, e per esso i saggi suoi amministratori, non avevano altro a fare che prescegliere alla direzione dei lavori altra persona tecnica, che in Acqui certo non se ne ha deficienza, tanto più poi che chi progettò l'opera è l'egregio signor ing. comm. Adorni, e l'incaricato della direzione superiore dei lavori è lo stesso progettista, per cui il tecnico municipale non ha che il compito di sorvegliare attentamente e diligentemente l'esecuzione dei lavori.

D'altronde il nostro Comune ha molta acqua al fuoco e presto deve intraprendere i lavori di riattamento della piazza Vittorio Emanuele II, di costruzioni di canali per fognature, di edificio scolastico per la frazione Moirano e proprio non si sa comprendere come ad una persona sola tutto questo fardello si voglia rovesciare sulle spalle.

Gli operai muratori a ragione reclamano lavoro, il Sindaco ha l'obbligo di provvedervi dopo le manifestazioni ed approvazioni del Consiglio.

Si provveda quindi nell'interesse della massa degli operai e nell'interesse della moralità, sacrificando quei sentimenti di simpatia che, se rendono ambizioso il favorito, riescono indirettamente anche di danno ad altri. F. D.

## LA FILLOSSERA E L'IMPIANTO DI VITI AMERICANE

Una breve replica alla risposta che l'egregio articolista (al quale esterno particolare gratitudine per le gentili parole scritte a mio riguardo) compiacquesi dare nel n. 12 della *Gazzetta* al mio modesto scritto comparso nel n. 11, per chiarire bene le cose.

Anzitutto io non ho consigliato l'abbandono assoluto delle viti americane a tutti i viticoltori in generale.

Infatti dissi spettare al Governo ed ai facoltosi possidenti l'esecuzione di quelli esperimenti — *non agli altri* — vale a dire non ai piccoli proprietari — e ciò allo scopo che questi ultimi non cadano nelle mani di disonesti speculatori — che loro vendano barbatelle già fillosserate, mentre non hanno i mezzi adatti per fare le volute analisi perizie ecc. per accertarsi se siano infette dalla fillossera o non.

I primi esperimenti d'impianti di viti americane ho detto che troverei più ra-

zionale e più conforme ai generali interessi se venissero eseguiti dal Governo e dai facoltosi possidenti, cioè: dai Conti, Marchesi ecc. che abbondano nelle nostre valli, i quali naturalmente farebbero le cose per bene, sotto qualsiasi riguardo. I piccoli proprietari potrebbero poi proseguire le prove sulla strada tracciata loro dai più ricchi e più accorti possessori.

Intanto ove venissero eseguiti gli impianti di vivai di viti americane per parte dei Municipi (la qual proposta apprezzo altamente ed approvo con tutte le mie forze) sotto la direzione di una persona di non dubbia abilità e sotto il frequente controllo del personale governativo *ad hoc* si potrebbero fra pochi anni somministrare ai piccoli proprietari le barbatelle di viti americane sane ed in numero sufficiente e mentre si toglierebbero dal rischio loro imminente di cadere nelle mani degli speculatori privati disonesti, si renderebbe un utilissimo servizio alla viticoltura ed alla prosperità del Monferrato.

Quanto allora dissi, adesso confermo.

La mia profonda convinzione si è che quel che si crede di attuare a prò della nostra viticoltura è d'uopo sia diretto, vigilato e controllato *in modis et formis*, e che non sia lasciata la buona gente di campagna in balia degli arruffoni, che sui nostri mercati possono gettarsi quali lupi rapaci appena loro si appalesi possibile un profitto qualsiasi, afferrabile un lucro di qualunque specie.

Allora soltanto cesserà la riluttanza che ora il mio cortese contraddittore dice esistere *sovrana* circa le innovazioni suggerite dalla scienza agraria, quando si saranno veduti Governo e Municipi all'opera, coadiuvati dai più benestanti ed illuminati proprietari di vigneti, quando di tali accordi si saranno scorti i primi frutti vantaggiosi, quando infine sarà provata la grande utilità della sostituzione delle viti americane riconosciute adatte e resistenti alle nostrane. *Non prima!*

Non è pertanto il caso della necessità della *creazione di un esercito di agricoltori da mandare in tutte le regioni del Regno ecc.* come scherzosamente l'egregio articolista propone.

Governo, Municipi, grossi proprietari, uniti in un solo intento, devono fare i primi passi e tentare i primi esperi-

menti. La piccola proprietà verrà poi in seguito e non mancherà certo di venire, allorchè vedrà tranquillizzata la sua posizione, sotto tutti gli aspetti, e resa scevra da tutti i pericoli e da tutte le incertezze assicurata, a cui ora si sente esposta.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni. A...PE.

## La Festa all'Asilo Infantile

Alla recita di beneficenza del nostro Asilo si potè una volta di più constatare con quanto nobile slancio le nostre signore coltivano il fiore della carità.

Giacchè mai in altro luogo si vide tanto concorso di esse. E il divertimento elargitoci da piccoli artisti non lasciò certo nulla a desiderare.

Quei bravi bambini, trasformati in grandi interpreti di varie bellissime commedie e scherzi comici, si ebbero tutti i più insistenti applausi veramente meritati, e dimostrarono con quanta buona volontà abbiano imparato la recitazione delle parti a loro affidate.

Certo il merito speciale va dato alla signora Direttrice, la quale non tralasciò nulla, affinchè tutto andasse inappuntabilmente, e non badò a fatica, a veglie, a noie per ammaestrare i suoi bambini e prepararli alle ovazioni loro indirizzate in quella sera.

Tutti indistintamente fecero bene ed io non m'attento ad accennare dei nomi perchè temo di cadere in involontarie dimenticanze. Ricorderò soltanto quello che ha soprattutto fatto la più gradita impressione nel pubblico e cioè l'esecuzione della banda vocale. Tutti i bambini, ammaestrati dalla signora Direttrice, cantarono bellamente, entusiasmando l'uditorio, mentre col pianoforte erano accompagnati dalla gentile signorina Colmo Rosina di Torino, aiutata dalla sua graziosa sorella Nina, e mentre il piccolo violinista Caratti traeva dal suo strumento musicale le più simpatiche e care note.

Un bravo adunque a tutti, un grazie da parte dell'on. Comitato alla signorina Boverio ed a tutti i componenti l'orchestra per l'opera loro gratuita prestata, al sig. Bonziglia Giuseppe, non che ai fratelli Badarello falegnami per il loro grande aiuto a formare il palcoscenico, al sig. Bocco ed al geom. Chiara in